

Emozioni, gol e spettacolo nei quarti con risultati sorprendenti

Mundialido al rush finale

In quattro per la corona

Paraguay, Honduras, Capo Verde e Ucraina sono le protagoniste della 24ª edizione. E domani si torna in campo per le semifinali

di Gianluca Scarlata

Quattro principesse. Tutte aspiranti alla corona di regina. Il Mundialido 2022 arriva a un momento cruciale, quello delle semifinali. Dopo tante battaglie allo stadio Fiorentini di La Rustica siamo al penultimo atto di questa manifestazione organizzata dal Club Italia di Eugenio Marchina. Grande fair play in campo e soprattutto emozioni e gol per un rush finale denso e carico di pathos. Si viaggia spediti verso la finale del 29 giugno. La parola che più si addice a questo 2022 è sorpresa. Paraguay, Honduras, Capo Verde e Ucraina, sono loro le protagoniste e ad esser sinceri sono squadre che hanno stupito e meravigliato in senso positivo. C'è una constatazione oggettiva da prendere in esame. Sono tutte squadre che subiscono poco. L'Honduras ha preso 5 reti, l'Ucraina 4 con 18 all'attivo, il Paraguay addirittura 2 e messo a segno 14 reti. Capo Verde è la più prolifica con 21 gol, ma anche quella ne ha presi di più, ben 15.

RITMO SUDAMERICANO. Non era mai arrivata a una semifinale di questo torneo. L'Honduras che ha come portafortuna David Suazo

ha eliminato una delle formazioni più organizzate come la Moldavia in una partita bella, vera, in cui la difesa honduregna ha avuto la meglio. Artiaga e Flores i soliti noti ad andare a segno. La Moldavia ci ha provato fino all'ultimo, divorandosi alcune reti e cogliendo un palo. Ma lo spirito sudamericano ha prevalso. In semifinale si troverà di fronte un'altra rivelazione come il Paraguay, che ha battuto la Colombia per 2-1, grazie alle reti di Galeano e Barrios Leiva. Palomeque e compagni hanno provato ad alzare il ritmo ma si sono trovati di fronte il muro paraguaiano.

SPIRITO GIALLOBLÙ. Un'altra bella realtà è l'Ucraina. Assistere a partite di questa nazionale è qualcosa di unico ed emozionante. Grande pubblico sulle tribune, che incita la squadra dall'inizio alla fine, cori, bandiere, fumogeni e inno cantato dalla prima all'ultima parola. Il tutto da applausi, come la squadra in campo, che ha eliminato un Gambia ancora una volta dal grande potenziale, ma che poi non riesce a trasformarsi in cigno. Un'Ucraina che ha tenuto a freno la velocità degli africani, gara bloccata e molto equilibrata con poche emozioni. Poi tutto si è risolto nella



Il momento degli inni tra Ucraina e Gambia, quarto di finale che ha visto vincere i gialloblù ai rigori

lotteria dei rigori, dove i gialloblù hanno vinto 3-1, ma soprattutto i gambiani hanno sbagliato ben tre tiri su quattro. Poi tutti a festeggiare sotto la tribuna.

CAPO VERDE DA TRADIZIONE. Anche i capoverdiani sono andati sotto i propri beniamini al termine della partita contro la Nigeria. Nel derby tutto africano è successo di tutto. Dopo un primo tempo più a trazione nigeriana, la seconda parte della gara è stata più di marca capoverdiana. In apertura arriva il pareggio con Fortes, la Nigeria torna avanti con il calcio di rigore di David. E quando tutto faceva presagire a un risultato in favore della squadra di Fortunato, in pochi minuti cambia completamente tutto. Nei minuti finali il pareggio di Almeida a pochi metri dalla porta. E infine, in pieno recupero, una grave disattenzione della difesa nigeriana permette a Do Livramento di tirare tutto solo e costringere gli avversari all'autogol per il definitivo 4-3. Sarà ancora spettacolo.

EDIPRESS

Il Gambia eliminato dopo aver sbagliato tre calci di rigore sui quattro tirati

Tutte le formazioni qualificate fanno della fase difensiva il loro punto di forza



Il tiro di Samuel David che ha portato la Nigeria sul momentaneo 3-2



L'azione che ha portato Capo Verde sul 3-3. La partita è poi stata decisa in pieno recupero da Do Livramento

RISULTATI QUARTI DI FINALE		
	HONDURAS	2
	MOLDAVIA	1
	COLOMBIA	1
	PARAGUAY	2
	NIGERIA	3
	CAPO VERDE	4
	UCRAINA	3
	GAMBIA	1

PROGRAMMA	
SEMIFINALI DOMANI, ORE 19 E 21	
HONDURAS - PARAGUAY CAPO VERDE - UCRAINA	
FINALE 29 GIUGNO STADIO FIORENTINI	

PERÙ | ANDRES INCA

«Il calcio è opportunità»

Giovane e ambizioso. Il calcio come passione, sogno, liberazione, ma anche come opportunità. Dal sogno della Copa Libertadores al pallone di "casa nostra". Andres Inca, giovane peruviano, ha le idee chiare e un obiettivo da raggiungere. Ha 23 anni, da 10 vive e studia nel nostro Paese. Ha terminato il liceo scientifico e poi si è iscritto all'Università, frequenta la facoltà di Economia a La Sapienza. Ma non solo. Lavora e gioca a "pallone" in Promozione a Monte Mario, quartiere a nord della Capitale. «All'inizio è stata un po' dura ambientarsi, ma poi ho iniziato a studiare e a capire meglio l'italiano. Del resto le due lingue sono abbastanza simili. Piano piano mi sono trovato sempre meglio. E ora posso dire di divertirmi con gli ami-

ci, studiare e lavorare con mio padre». Andres fa il consulente commerciale all'Eni. «Ho intrapreso una carriera che mi piace molto, quella legata all'economia, il mio sogno è quello di viaggiare lavorando. Ovvero di avere molte occasioni per visitare altre realtà e culture». Per lui il Perù è «qualcosa che hai dentro. Diciamo che quando la terra chiama, devi rispondere. Circa un mese fa sono tornato nella mia città natia, è stato bellissimo. In Perù ci sono molte etnie, culture, anche l'ambiente è molto diverso all'interno, dalle grandi città al mare e alla montagna. È un Paese da visitare». Il calcio «è un'occasione. O meglio un tramite per far conoscere il Perù».



gi.sc.
EDIPRESS
Andres Inca vive e studia in Italia da oltre dieci anni

RESTO DEL MONDO | ALBIN ISMAILI

«Lo sport unisce tutti»

È l'unica realtà multietnica del Mundialido. Una squadra melting pot. Ovvero che racchiude in sé tanti valori, tanti ragazzi provenienti da ogni parte del Mondo. Una sola lingua. Quella del calcio. Viene dalla Macedonia. «Questo sport è il più bello che ci sia, perché in campo possono andare i migliori o no, ma siamo tutti uguali. Parlare serve a poco, è un gioco comune, praticato dappertutto. Non serve parlare tanto in campo. Questa squadra deve esser da esempio per molti. Non c'è spazio per il

razzismo e si sta bene assieme». Un ragazzo che ha tanta volontà e anche dedizione. In Italia è con tutta la famiglia. «Studio la lingua ovviamente e poi mi sono iscritto al socio-sanitario. Poi lavoro. Aiuto mio padre a fare il muratore». Albin ha le idee chiare, nonostante la giovane età. «Da quando sono nato ho una passione per aiutare gli altri, così ho deciso di intraprendere questi studi e di portarli fino alla fine, sono fatto così». Ha deciso di venire qui perché ha seguito suo padre, da 18 mesi nel Belpaese parla molto bene, segno di una grande integrazione. «Sento l'Italia come casa mia, mi sono adattato molto bene. Un domani mi piacerebbe aprire un ristorante e occuparmi del sociale».



gi.sc.
EDIPRESS
Albin Ismaili, sogna di aprire un ristorante e lavorare nel sociale